



ASSOLOMBARDA

30 giugno 2020

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it
Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904
Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



Bus e rimborsi Agenzia regionale dà l'ultimatum ad Autoguidovie

Il direttore Tosi: «Devono applicare una legge dello Stato»
Intanto si moltiplicano le richieste di risarcimento dei pavesi



LA NORMA

Il decreto Rilancio obbliga i vettori agli indennizzi

Il decreto rilancio è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale lo scorso 19 maggio ed è attualmente all'esame del Parlamento per la conversione in legge. Prevede una serie di misure che hanno, come obiettivo, quello di fare fronte al rischio di una pesantissima crisi conseguente al lockdown reso necessario per l'epidemia. L'articolo 215 del decreto Rilancio, in particolare, prevede che «in caso di mancata utilizzazione di titoli di viaggio, ivi compresi gli abbonamenti, le aziende erogatrici di servizi di trasporto ferroviario ovvero di servizi di trasporto pubblico locale procedono nei confronti degli aventi diritto al rimborso» scegliendo se emettere un buono oppure prolungare la durata dell'abbonamento. A favore delle stesse società, il governo ha riservato un contributo da 500 milioni.

Pavia

«Entro la settimana l'Agenzia emanerà un atto contenente l'indicazione, per Autoguidovie, di rimborsare i clienti che non abbiano usufruito dell'abbonamento a causa dell'emergenza Covid, come, del resto, prevede una legge dello Stato». Luca Tosi, direttore dell'Agenzia regionale per il trasporto pubblico locale, pone così un ultimatum alla società di trasporti.

il decreto rilancio

A stabilire che le società di trasporti debbano rimborsare i clienti per la quota di abbonamento non utilizzata, a causa del lock down, è il decreto Rilancio varato dal governo Conte. Non si tratta, quindi, di una facoltà, ma di un obbligo. Eppure, ancora ieri, Autoguidovie non sembrava disposta ad accogliere questa richiesta, almeno stando a quanto racconta una cittadina. «Io abito a Trivolzio - dice Caterina Russo - e avevo speso 537 euro per l'abbonamento scolastico di mio figlio: sia per il viaggio da Trivolzio a Pavia, sia per la navetta che lo porta all'istituto Cairoli. Mi sono rivolta allo sportello di Autoguidovie a Pavia, alla stazione dei bus, dopo che già in passato avevo inviato una mail alla società. Considerato che la scuola ha cessato le proprie lezioni nei primissimi giorni di marzo, dei 537 euro che avevo speso mio figlio non ne ha usufruito almeno per 200 euro. Allo sportello, però, mi hanno detto che avrei dovuto presentare la domanda di rimborso il 26 febbraio. Mi chiedo come, visto che a quella data nessuno avrebbe potuto immaginare quanto sarebbe durato il blocco». Il caso della signora di Trivolzio non è isolato: «Anche una mia amica aveva speso 406 euro perchè, nel suo caso, c'era il solo viaggio fra Trivolzio e Pavia. Pure nel suo caso la società ha detto che non verrà rimborsato alcunchè. Tra l'altro, non è che noi pretendiamo il pagamento immediato e in contanti. Ci andrebbe anche bene che la somma fosse scalata dal costo dell'abbonamento per il prossimo anno scolastico. Ma poiché Autoguidovie non sembra disposta ad ascoltarci, vuol dire che ci rivolgeremo a un avvocato per fare valere i nostri diritti». «Oltretutto - conclude la donna - paghiamo per un servizio che non funziona nemmeno bene. In condizioni normali, le corse tra Pavia e Trivolzio sono pochissime. E allo sportello di Pavia c'era un solo operatore, con le macchinette per erogare i biglietti spente e una fila lunghissima».



ASSOLOMBARDA

decisione sospesa

Già ai primi di giugno, i vertici della società che gestisce il trasporto pubblico locale su tutto il territorio provinciale, aveva fatto sapere che la decisione di procedere ai rimborso era sospesa in attesa di sapere come e quando il governo avrebbe ripartito tra le varie aziende dei trasporti la somma di 500 milioni di euro loro destinata. Le proteste dei genitori, però, erano iniziate molto tempo prima. Già verso la metà dello scorso mese di maggio, la madre di due ragazze che studiano al liceo Copernico e alla media Da Vinci, aveva chiesto il risarcimento sulla quota totale di 185 euro spesa per l'abbonamento urbano.

In quel caso, Autoguidovie aveva fatto sapere, attraverso la propria addetta stampa, di non avere ancora ricevuto indicazioni da "Enti superiori", come l'Agenzia per il trasporto, la Regione o il governo. Il cosiddetto decreto Rilancio è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della «Repubblica italiana il 19 maggio e prevede espressamente l'obbligo di risarcire i clienti delle società di trasporti. Adesso, a far valere l'obbligo imposto da una legge dello Stato, arriverà anche un atto sottoscritto dai vertici dell'Agenzia regionale.



**Venti centri dell'hinterland chiedono un piano per settembre.
Il primo cittadino di Pavia: «Vediamoci dopo metà luglio»**

Viabilità, i sindaci del Pavese chiamano Fracassi

Un tavolo comune per discutere della viabilità e dei collegamenti fra i paesi dell'hinterland e Pavia, anche alla luce di una ripresa del traffico a pieno regime da settembre, quando le scuole riapriranno e anche negli uffici ci sarà una graduale ripresa in presenza. Una ripresa a pieno regime ma che comunque, dovrà ancora aver a che fare con il problema legato al Covid, pur sperando che fra qualche mese l'emergenza non sia più da codice rosso. Lo chiedono una ventina di Comuni dell'hinterland (Belgioioso, Borgarello, Carbonara, Cava, Certosa, Cura Carpignano, Filighera Giussago, Gropello, Linarolo, Marcignago, Mezzana Rabattone, San Genesio, San Martino, Sommo, Torre d'Isola, Travacò, Trivolzio, Valle Salimbene, Zinasco e Villanova) guidati dal sindaco di Torre d'Isola, Roberto Veronesi. Anzi, lo richiedono, visto che il primo invito rivolto a Fabrizio Fracassi nel maggio scorso è caduto nel vuoto. «Avevamo contattato il sindaco Fracassi oltre un mese fa per richiedere formalmente la convocazione di un tavolo di confronto con le amministrazioni dei Comuni "cintura" di Pavia _ spiega Veronesi _. Con quella richiesta lo avevamo invitato a estendere l'invito ai Comuni del Pavese. E la nostra richiesta risale al 25 maggio. Quotidianamente, si spostano su Pavia per lavoro moltissime persone. Data la situazione di emergenza sanitaria, che riteniamo proseguirà purtroppo ancora per molti mesi, e considerato l'impatto dirompente che con il vicino autunno si avrà sulla città di Pavia di una mobilità soprattutto mediante mezzi privati, crediamo sia necessaria e non più procrastinabile la convocazione di un confronto con tutti noi. Pavia infatti accoglie lavoratori e studenti da un numero di Comuni molto ampio. E infatti hanno aderito alla nostra richiesta oltre una ventina di sindaci. La nostra non vuole essere assolutamente una polemica con il capoluogo di provincia, ma semplicemente la richiesta di mettersi ad un tavolo e cercare tutti insieme una soluzione. E' infatti perfettamente inutile che i Comuni dell'hinterland si attivino per creare piste ciclabili o incoraggiare il trasporto pubblico, se poi mancano collegamenti con "l'ultimo miglio", cioè sul territorio comunale di Pavia. Sappiamo che molti finanziamenti sono stati bloccati a causa della pandemia. E a settembre, con la riapertura delle scuole, il problema della mobilità si ripresenterà in tutta la sua complessità». «Siamo preoccupati _ fa eco il sindaco di Belgioioso Fabio Zucca _ Le criticità sono tante. E bisognerebbe coinvolgere anche la Provincia a questo tavolo». Dal canto suo il sindaco di Pavia, Fabrizio Fracassi, dà il via libera all'incontro: «Disponibili a sederci attorno ad un tavolo dopo la metà di luglio».



L'utile investimento sul capitale umano

FABIO RUGGE

Ci siamo ripetuti "niente sarà come prima". Ma il fatto è che, oggi, ci ritroviamo davanti, come un muro di traverso dietro una curva, i problemi di prima. E una delle criticità, forse la madre di tutte, è la drammatica penuria, nel nostro Paese, di capitale umano di qualità, di quelle giovani intelligenze di cui abbiamo bisogno per accompagnare l'auspicata ripresa. Ebbene, gli scenari di crisi minacciano la riduzione degli immatricolati alle università e, per conseguenza, l'impoverimento di quella falda di laureati cui è vitale attingere. Già in Italia quella falda è avara: comprende solo il 17% degli under 65, contro il 33% in Francia e il 26% in Germania. Allora, Ferruccio de Bortoli, sul Corriere della Sera, lancia una proposta: bella e concreta. La sua premessa è che, durante la pandemia, nel nostro Paese, in molti hanno donato: denaro e non solo. C'è stata un'assunzione di responsabilità collettiva di tutti i ceti e tutte le professioni. Vuol dire che quando c'è bisogno, l'Italia sa davvero dare di più. Perché, non c'è dubbio: lo Stato da solo non basta. Si potrebbe perciò costituire un soggetto ad hoc che raccolga le donazioni di quanti vogliono sostenere giovani meritevoli, bisognosi, motivati. È un'idea utile, anzi radiosa. In Italia solo il 12% degli studenti riceve un qualche supporto durante il percorso di studi (è il 33% in Francia, il 22% in Germania). Vediamo perché quell'idea potrebbe (e dovrebbe) avere successo.

**Gli atenei rischiano il calo
delle immatricolazioni
Bella e concreta la proposta
del contributo dei privati a
giovani meritevoli e bisognosi**

Negli anni recenti l'università ha sofferto. La riduzione dei finanziamenti alla ricerca e degli organici è stata drammatica (-15% di personale dal 2010). Ma il sistema universitario ha reagito. Ha mantenuto il suo posto (l'ottavo) nella produzione internazionale di sapere. Si è sottoposto a una valutazione incisiva (un quarto dei finanziamenti governativi ordinari sono premiali). Si è convertito massicciamente all'internazionalizzazione. Questo sistema può davvero presentarsi all'opinione pubblica come un protagonista

affidabile della ripresa. Il punto cruciale però è un altro. In questi anni, è caduto il muro tra mondo accademico e imprese. In effetti, la cultura anti-industriale, non a torto denunciata dagli imprenditori, ha a lungo trovato una sua roccaforte nelle università. Queste venivano ricambiate, dal capitalismo nostrano, con la diffidenza e la critica alla qualità datata e poco flessibile della nostra formazione (apprezzata invece all'estero). Poi, molto è cambiato. È diventata lampante la correlazione tra successo industriale e livelli della ricerca. Così, sempre più, le imprese hanno visto nell'accademia un partner necessario. Le università, da parte loro, messe in ginocchio dai tagli alla ricerca, hanno capito che l'utilità e l'impatto sociale del sapere prodotto non sono optional di cui si debba occupare qualcun altro. L'emergere di dirigenze, accademiche e industriali, de-ideologizzate e pragmatiche ha fatto il resto. Opinione pubblica e borghesia imprenditoriale possono oggi con fiducia prendersi a cuore l'università. Possono, soprattutto, prendere in mano il destino di molti giovani che aspirano a trovare negli atenei italiani il lievito e il complemento per i loro talenti. È un investimento a medio-lungo termine che la politica non sa e non può fare. È il modo in cui l'alleanza dei cittadini può aiutare a fare degli atenei quella "struttura abilitante" della crescita di cui parla Riccardo Pietrabissa nel suo prezioso rapporto per l'Ambrosetti Club. È un modo lungimirante, attivo e - per una volta - non emergenziale di prendersi cura di quella comunità che abbiamo riscoperto dai balconi e nelle corsie degli ospedali.



LA SCUOLA POST-COVID IN UN' ETERNA EMERGENZA

FRANCESCO JORI

Rimandata a settembre. All'esame di Covid, solo per cause di forza maggiore la scuola italiana si sottrae a quella bocciatura che meriterebbe per una pluridecennale carenza di rendimento. Proprio come per la sanità, non è stato il virus a farla ammalare: la patologia era pregressa, perché i medici che l'hanno presa in carico erano della stessa stoffa di quelli riuniti al capezzale di Pinocchio. Un paziente sfibrato da una sequenza di fallimentari terapie: per limitarci agli ultimi vent'anni, basterà elencare le pseudo riforme Moratti, Fioroni, Gelmini, fino alla cosiddetta "buona scuola" di Renzi; a sua volta emendata da qualcosa come 6 leggi e 14 decreti-legge, l'ultimo dei quali un paio di mesi fa. Ma la febbre c'era già da prima, e aveva colpito l'intero percorso formativo, dall'asilo all'università: se i cervelli sono la più strategica materia prima di ogni Paese, la politica italiana non ha dato segno di accorgersene da oltre mezzo secolo. L'emergenza Covid ne ha aggravato i sintomi, portandola sull'orlo della terapia intensiva. E per modi e contenuti, le cure allo studio per la ripresa di settembre non promettono nulla di buono: tra ritardi, confusione, improvvisazioni, con l'immane contorno di polemiche di tutti contro tutti, i danni accumulati durante la quarantena dei mesi scorsi rischiano non solo di perpetuarsi ma di aggravarsi con l'apertura del nuovo anno scolastico. E le cosiddette linee-guida del ministero sembrano formulate da persone che nel sedersi al volante della macchina-scuola ricordano quelli che guidano con tanto di vetrofania "P": come principiante. Per non parlare delle lungaggini e dell'approssimazione con cui sono state varate.

**La situazione era
assai complicata
anche prima del virus
Servono interventi
radicali, non rammendi**

Siamo ancora fermi all'Abc dell'emergenza: discutiamo sul plexiglas, anzi addirittura sul fatto se si scriva con una sola "s" o con due, quando il vero nodo è quello non di attrezzare una scuola compatibile col Covid, ma una capace di andare oltre per riuscire finalmente ad adeguarsi ai tempi. Da ancor prima del virus, la nostra è in fondo alla graduatoria dei Paesi sviluppati per rapporto tra spesa e pil, proporzione tra studenti e docenti, livello retributivo e formazione

dei docenti. Ci mancano diecimila insegnanti. Quattro edifici scolastici su dieci sono fuori norma. L'abbandono scolastico è cinque punti sopra la media Ue, lontanissimo dall'obiettivo di scendere sotto il 10 per cento. Sono parametri che mettono a nudo una vera e propria pandemia culturale, tale da richiedere interventi radicali e di sistema, non puri e semplici rammendi. Come per la salute del corpo, così per quella della mente l'esperienza di Covid dovrebbe servire per comprendere che sanità e scuola non possono rimanere argomenti di cui occuparsi a spot ma a tempo pieno, facendone due priorità portanti del Paese. E questo non riguarda soltanto i decisori politici sedotti dalla caccia al consenso facile, ma anche un'opinione pubblica pronta a scendere in piazza a intermittenza per poi farsi i fatti propri. La scuola post-virus deve partire da questa scelta condivisa. Altrimenti con un po' di soldi e qualche computer in più, sarà solo la reiterazione di un vecchio reato: furto di futuro a danno dei giovani.

Mezzanino

Scontro M5s-Comitato all'incontro sulla Becca

Scintille all'incontro sul nuovo ponte della Becca, organizzato dal Comitato che porta avanti la battaglia per una nuova infrastruttura. Si voleva informare sul tracciato, ma c'è stato uno scontro tra il Comitato, il sindaco di Mezzanino Adriano Piras e i due rappresentanti M5s: il deputato Cristian Romaniello e il consigliere regionale Simone Verni. I due hanno posto la questione fondi e i ritardi della Regione sul documento di fattibilità. Questioni che, per il presidente del Comitato Fabrizio Cavaldonati, «non erano al centro della serata». «Si voleva dare voce ai cittadini preoccupati per le conseguenze che i tracciati a valle del ponte avrebbero sulle attività - spiega Cavaldonati. - Erano invitati i sindaci di Mezzanino, Albaredo e Campospino, non i politici». «Abbiamo partecipato anche come soci onorari del Comitato, per informare sull'iter - spiegano Verni e Romaniello. - A parte il colpevole ritardo della Regione, le cose si mettono bene per la prima volta in decenni. Il progetto definitivo-esecutivo è finanziato con 1,5 milioni dal governo e i soldi per realizzare l'opera si trovano nel fondo Anas che l'ha inserita nel piano quinquennale. Abbiamo chiarito le bugie della Lega. La peggiore riguardava un grafico di ripartizione dei fondi, falso, che prevedeva 70 milioni per la nuova Becca, poi tolti dal secondo governo Conte. Bugie cui il presidente del Comitato e altri soci hanno prestato il fianco. Siamo disponibili a incontrare sindaci e cittadini, ma non parteciperemo più ad eventi del comitato». «Hanno parlato di tabelle dello scorso anno, ormai superate», replica Cavaldonati. «L'assemblea voleva chiedere il parere dei cittadini sui tracciati - dice Piras -. Romaniello invece ha organizzato un comizio anti Lega».

Scuola

Ecco i primi diplomati tecnici della calzatura all'istituto Casale

VIGEVANO.

Tecnici della calzatura, al Casale i primi diplomati. Si è infatti concluso quest'anno il primo quinquennio del corso Moda dell'istituto tecnico Luigi Casale, un percorso di studio iniziato, appunto, nell'anno scolastico 2014-2015. Il corso Moda, articolazione Calzatura, ha permesso agli alunni di acquisire competenze specifiche nell'ambito dell'ideazione e della progettazione di prototipi di calzature appunto, nonché della conoscenza chimica dei materiali, dell'economia e del marketing del settore moda. In particolare, nel triennio conclusivo le conoscenze acquisite in classe sono state consolidate e arricchite attraverso i progetti di alternanza scuola lavoro presso aziende di rilievo del territorio quali **Caimar, Brustia Alfameccanica, Zago, Re Marcello, Calzatura Ester, Studio Il Pavone, Maxen World, La Thuile, Vogens, Sultana, Elachem, Arsutoria School**, esperienze che si sono aggiunte appunto alla collaborazione con **AssoCalzaturifici**, che ha dato l'opportunità agli studenti di svolgere percorsi formativi con eccellenze della filiera del settore calzaturiero.



La preside Stefania Pigorini

«Siamo orgogliosi di questo traguardo - commenta il dirigente scolastico Stefania Pigorini - che ci consente di portare a compimento un progetto in cui abbiamo investito molto in termini di risorse umane e materiali. Si tratta di un risultato che desideriamo condividere anche con le realtà produttive del territorio di Vigevano e della Lomellina, che hanno creduto nella nostra iniziativa aprendo le porte delle loro aziende ai nostri studenti nell'ambito dei percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento».



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

